

LED, ELEFANTI E STELLE

Sculture spettacolari create con luci ad alta tecnologia. Così Lucio Mariano ridisegna le forme della notte
di Laura Antonini

Dalle lampadine a incandescenza alla tecnologia Led: le tradizionali luminarie delle feste sono approdate nel Terzo Millennio grazie all'estro di Lucio Mariano, in forma di spettacolari scenografie luminose, richiestissime in tutto il mondo per abbellire strade e vetrine, ridisegnando, nell'oscurità della notte, architetture altrimenti invisibili. Ultimo erede di una dinastia salentina che all'arte della luce ha dedicato quasi duecento anni, Lucio ha sostituito l'attrezzatura da disegno con sofisticati software e integrato lo staff di maestranze artigianali con professionisti specializzati in *lighting design*. «Conoscere la luce dal punto di vista scientifico», racconta, «ci permette di manipolarla, creando effetti visivi capaci di trasmettere emozioni».

Come può una luminaria diventare installazione luminosa?

«Da sempre abbiamo affiancato pellicole, film e filtri alle tradizionali fonti di luce a incandescenza per ottenere sfumature ed effetti particolari. Una grande novità è, senza dubbio, la luce dei Led che oltre ad avere una vita più lunga e consentire un buon risparmio energetico, permette di ottenere colori particolari: a ogni colore corrisponde una sensazione, a ogni sensazione un tempo».

Quali sono i progetti più spettacolari che avete realizzato?

«Recentemente abbiamo animato, con oltre 50mila led, due elefanti tridimensionali a grandezza naturale, mentre a Valencia abbiamo realizzato una scultura alta quasi 40 metri e lunga oltre un chilometro, per un totale di quasi un milione di lampadine».

Che cosa ha in cantiere per il prossimo Natale?

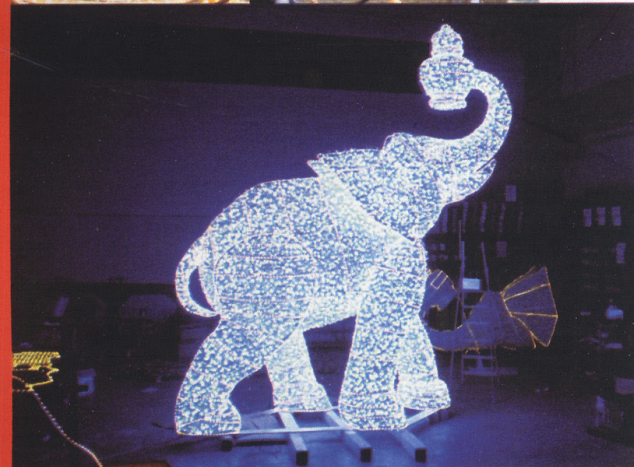
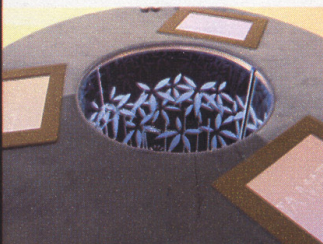
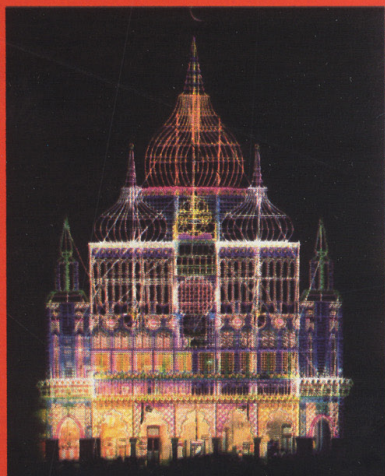
«Uno degli impegni sarà quello di illuminare uno storico grande magazzino a New York, lavoro che ci consentirà di giocare, per le grandi dimensioni degli spazi, con scenografie fantastiche. Tra i progetti anche alcuni prototipi realizzati per Louis Vuitton...».

Cosa significa nel XXI secolo innovare con l'illuminazione?

«Avere la testa di un fisico e il cuore di un artista, elaborare una tesi senza formulare delle ipotesi...».

Paesi tecnologicamente più avanzati di noi, come il Giappone e la Corea, richiedono proprio le sue architetture luminose...

«Gli orientali apprezzano il nostro lavoro e lo vivono come un'opera d'arte: quello che cercano è l'evocazione della forma più che il grado della tecnica. A Kobe, ad esempio, dove da più di 10 anni siamo presenti per celebrare la Festa della Luce in commemorazione del terremoto del 1995, le nostre installazioni sono vissute come elaborazione del lutto: camminare sotto la galleria luminosa rappresenta l'uscita dal tunnel del dolore che li ha colpiti e la luce calda delle lampade a incandescenza viene preferita a quella dei Led, considerati troppo freddi e impersonali».



Nelle foto, le grandi luminarie allestite da Lucio Mariano (in alto un suo ritratto), che, per le sue creazioni, utilizza migliaia di Led e lampadine.